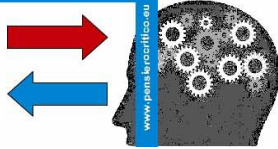


L'uso sempre più frequente dei social network mostra un passaggio epocale nella psiche umana

Il successo dei social network è dovuto all'esigenza umana di essere riconosciuti dagli altri. Questo è il problema fondamentale della vita di relazione e si esprime sia nell'ambiente sociale sia in quello mediale. L'uso sempre più massiccio di conversazioni online (email, chat, SMS, ecc.) *nasconde* il desiderio di avere una *vera* conversazione con un'altra persona (e intuiamo di averne bisogno perchè è l'unico strumento di "auto-riflessione" che la mente umana ha costruito in millenni di evoluzione). Tuttavia una *vera* conversazione con un essere umano è sempre stata (ed è) faticosa e difficile perchè, se incalzati dalle domande dell'altro, siamo costretti a ridefinire continuamente la nostra identità. Questo è proprio lo scopo delle relazioni: non esisteremmo se non avessimo delle relazioni su cui poter contare e alle quali far riferimento per "definire noi stessi". La tecnologia ci attrae quando siamo più vulnerabili, e siamo vulnerabili se ci sentiamo soli ma, nonostante il peso della solitudine, abbiamo paura dell'intimità con gli altri e allora progettiamo tecnologie che ci diano l'illusione di essere in compagnia, cioè connessi con qualcun'altro ma in una modalità che pensiamo di riuscire a controllare. Il desiderio di essere sempre connessi, cioè sempre in compagnia di qualcuno, nasconde una patologia crescente del nostro tempo: il rifiuto della solitudine. Ma la solitudine è una condizione psichicamente sana e dobbiamo imparare a praticarla, infatti è solo nella solitudine che ci si può trovare, e solo chi è capace di solitudine è poi in grado di stabilire una vera relazione con un altro. La psicologa Sherry Turkle non propone di abbandonare i nostri dispositivi tecnologici o di non connetterci in rete, ma propone di ridiscutere il nostro rapporto con questi strumenti.



I social network hanno creato una struttura tecnologica di controllo in cui i dati vengono forniti spontaneamente dagli utenti e vengono utilizzati dai soggetti attivi nella sorveglianza della rete. L'uso sempre più frequente dei social network mostra un passaggio epocale nella psiche umana infatti, secondo lo psicoanalista Luigi Zoja, siamo passati dalla "comunicazione calda" delle tradizionali conversazioni umane vis-à-vis alla "comunicazione fredda" mediata dalla tecnologia. Questo cambiamento nel tipo di comunicazione ha degli effetti negativi sulla salute umana, come scrive il neurofisiologo Aric Sigman: "*La solitudine è stata citata come causa di processi periferici di infiammazione collegati a malattie come il diabete, le malattie cardiovascolari, e malattie autoimmuni (ad esempio artrite reumatoide, lupus).*"